

La tavola rotonda al Castello Ruffo di Scilla chiude un ciclo di iniziative tra Reggio e Villa

Ecco l'Italia tra storia e legalità

Il vescovo Morosini: «Non ci può essere perdono senza una base di giustizia»

di FRANCESCA MEDURI

SCILLA - In un momento storico difficile, qual è quello che sta attraversando l'Italia, è fondamentale continuare a lottare per essere sempre più uniti. E farlo nel segno della legalità. Questo, in sostanza, il messaggio lanciato nel corso della tavola rotonda, dal titolo "Una sola Italia tra passato, presente e futuro", tenutasi ieri pomeriggio al castello Ruffo.

Un incontro giunto a conclusione di una giornata iniziata a Reggio e che ha fatto tappa, attorno a mezzogiorno, anche a Villa, con gli studenti delle Scuole in Rete per

la Solidarietà e la Pace di Belluno e quelli dell'Associazione "Neda Kairos" protagonisti della traversata dello Stretto "Sulla via dei Mille". Decine di studenti e docenti di Belluno, infatti, sono stati ospiti, nella giornata della Festa Nazionale per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, nell'area dello Stretto, in virtù del gemellaggio che scuole reggine (tra cui l'Istituto "Fermi") e bellunesi hanno stretto nell'ambito dell'iniziativa di ieri, promossa dalla Rete nazionale di Scuole Superiori "Kairos" con Provincia, Prefettura, Ufficio Scolastico Provinciale e Comuni di Reggio e Villa. Assente per sopraggiunti impegni il magistrato Nicola Gratteri, è stato principalmente il vescovo di Locri-Gerace, monsignor Giuseppe Morosini, a relazionare sul tema dell'incontro, moderato dalla giornalista Anna Briante. Tanti i punti toccati dal vescovo, tutti con-

nessi alla legalità. Ma ha soprattutto voluto precisare alcune cose, Morosini: "La Chiesa - afferma - insegna la riparazione, offrendo una speranza di recupero a tutte le persone. E' anche vero che non ci può essere perdono

senza una base di giustizia. Giustizia che, però, - puntualizza il vescovo - non deve mirare alla sofferenza del colpevole ma alla sua riabilitazione". E sollecitato da Anna Briante, monsignor Morosini ha ammesso: "Viviamo un cristianesimo di forma, di facciata. Oggettivamente è questo il problema. Pertanto c'è una forte necessità di riscoprire i valori cri-

stiani". A seguire, un dibattito con la presentazione di esperienze significative di impegno sociale e civico da parte delle Consulte studentesche coinvolte nell'iniziativa e del Centri Servizi al volontariato di Belluno e Reggio Calabria. A margine dell'incontro, l'intervento della giornalista e scrittrice torinese Paola Bottero. Che si è detta, rivolgendosi ai giovani in sala, "contenta di sentire che ci sono generazioni vere, che hanno il coraggio di sdegnarsi. Voi siete il motore pulsante, e dovete fare quello che noi non siamo riusciti a fare. La mia generazione - conclude la scrittrice - ha perso tutti i treni, troppo piccola prima, troppo grande ora. L'unica cosa da fare è urlare la rabbia, lo sdegno".

Gemellaggio con studenti di Belluno



Il tavolo dei relatori